

Si Quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio – Molfetta

Anno XX – Numero 3

Marzo 2024

Redazione: Gaetano Amato, Lidia Povia, Luca Ronca, Simone de Candia, Marcello la Forgia, Francesca Povia, Lucrezia Altamura, Maria Raffaella la Grasta, Michele Calò, Cosimo Damiano Camporeale (priere)



via Piazza c/o Chiesa di Sant'Andrea, 70056 Molfetta



info@confraternitasantantoniomolfetta.it



www.confraternitasantantoniomolfetta.it



confraternitasantantoniomolfetta



Marzo, mese dedicato alle Donne

Sant'Antonio protettore delle Donne vittime di violenza tra passato e presente



Lidia Povia



Marzo è il mese dedicato alla donna. Oggi l'immagine di colei che dà la vita fa, purtroppo, rima con morte. Ai tempi di Sant'Antonio non era poi così diverso. "[..] *La percossa violentemente con pugni e calci, la tirò per i capelli da una stanza all'altra e alla fine la trafisse al petto con un coltello, lasciandola in fin di vita* [..]". Questa immagine terribile, di una ferocia indescrivibile, sembra estrapolata da uno dei giornali o telegiornali che ogni giorno siamo abituati a leggere

o ascoltare. Una storia di vita quotidiana, vissuta, purtroppo, da tante, troppe donne al giorno d'oggi. Storie alle quali non è giusto abituarsi, storie dinanzi alle quali mai dobbiamo voltare lo sguardo. Eppure, come dicevamo all'inizio, c'è stato un tempo lontano in cui nell'opinione pubblica queste vicende non facevano scandalo, erano anzi quasi la "normalità", colpa di una società maschilista che vedeva la donna come un essere inferiore, da comandare e di cui fare ciò che si voleva (anche picchiarla). Anche Sant'Antonio di Padova, nella sua vita si è trovato nella condizione di dover affrontare un tema che oggi ha un

nome ben preciso: "femminicidio". Questo episodio di una inaudita violenza travolse proprio il Santo taumaturgo che, trovandosi in quel periodo in Toscana, fu raggiunto da un cavaliere di nobili origini che era risaputo fosse un uomo che facilmente cedeva a esplosioni di collera tanto violente da renderlo "simile a un pazzo furioso", citano le fonti. L'uomo, preso dalla totale disperazione, chiese aiuto al Santo affinché salvasse sua moglie, in fin di vita per mano sua. Di questa triste vicenda sono arrivate fonti

scritte da parte dello scrittore veneto Siccò Rizzi Polentone che nel suo scritto "Vita di Sant'Antonio" così scriveva: "[..] Il cavaliere, addolorato per la bestialità commessa, e pentito, pregò con insistenza Sant'Antonio perché intervenisse in soccorso della sventurata. Si affrettò il santo [..], poi genuflesso, supplica Dio di ridonare salute e vita

alla morente. La signora, che giaceva tutta rotta e pareva ormai deceduta, alla preghiera del Santo si rialzò completamente risanata". Della medesima storia tratta il dipinto, databile al 1511, dell'artista Tiziano Vecellio, facente parte dei dipinti che compongono il ciclo dei miracoli di Sant'Antonio di Padova, nella scuola del Santo, sede storica dell'Arciconfraternita di sant'Antonio da Padova, aggetta sul sagrato della Basilica di Sant'Antonio. Grazie all'artista Tiziano risulta facile entrare con l'immaginazione in questo episodio di vita di Sant'Antonio. Possiamo, infatti, osservare un uomo dagli abiti lussuosi con un'espressione furibonda e il viso con-



tratto dalla rabbia che stringe il pugnale che ha usato per colpire la sua consorte. In secondo piano, invece, assistiamo al miracolo: il marito geloso pentito della propria violenza e la donna che viene resuscitata per intercessione del Santo. Abbiamo quindi di fatto la realizzazione di un duplice miracolo: il Santo restituisce la vita alla donna e, inoltre, con sguardo da ammonitore e con le giuste parole, porta l'uomo al sincero pentimento e alla conversione. Egli sa bene che uomo e donna hanno uguale dignità

dinanzi a Dio e, con la sua intercessione, dà modo ai due coniugi di vivere il loro amore in autenticità e rispetto reciproci. Un epilogo positivo al quale oggi è purtroppo raro assistere. Molti sono i casi risaputi di donne prima maltrattate e poi uccise, altrettanti sono i casi ignoti di donne sconosciute che si rivolgono al Santo dei miracoli, per-

ché subiscono vessazioni dai propri mariti o compagni tra le mura domestiche. Basti pensare che lo scorso 13 giugno, in occasione della festa del Santo, nella basilica di Padova, presso la sua tomba e precisamente negli appositi spazi dedicati a raccogliere le preghiere personali, sono state raccolte migliaia di suppliche di donne di tutto il mondo, donne vittime di maltrattamenti che, chiedono a Sant'Antonio "forza per sopportare le violenze", o di "liberare dal male" il proprio coniuge. Donne rassegnate che non hanno la forza di ribellarsi o di denunciare i soprusi subiti. Chissà se Antonio avrebbe approvato tanta rassegnazione...

Il ruolo della Donna nelle Confraternite locali: dalle parole di Papa Francesco ai nuovi regolamenti



Redazione



È protezione, consolazione, sacrificio, forza, vita. In una sola parola: DONNA. Era definita "il sesso debole", eppure oggi diventa carabiniere, poliziotto, ufficiale dell'esercito o della marina militare, autista di mezzi di trasporto, pilota d'aereo, astronauta... e potremmo citare moltissimi altri impieghi che nella visione comune erano accostati ai soli uomini. Questo vento di cambiamento positivo inizia a respirarsi

anche negli ambienti della Chiesa, luogo in cui la donna è sempre stata pressoché ai margini. L'ha detto anche Papa Francesco nell'Angelus dell'11 Ottobre 2020: *"Oggi c'è bisogno di allargare gli spazi di una*

presenza femminile più incisiva [...] perché in genere le donne sono messe da parte. Dobbiamo promuovere l'integrazione delle donne nei luoghi in cui si prendono le decisioni importanti". Questione complessa, questa, che da allora ha infiammato gli ambienti ecclesiali e che ha visto una divisione molto forte tra chi premeva sulla possibilità di far accedere le donne a tutti i ruoli di responsabilità della Chiesa e chi, invece, ne è fortemente contrario. Eppure, tra i discepoli di Gesù c'erano anche delle donne (la prima fra tutte la Vergine Ma-



ria, sua madre) e furono proprio loro a ricevere e a diffondere la notizia della resurrezione di Gesù Cristo, il figlio di Dio. Sulle orme di questa verità storica e considerando che uomini e donne sono uguali dinanzi a Dio anche in virtù del sacramento del Battesimo, anche i nuovi statuti che regolamentano le confraternite locali hanno stabilito che non c'è di fatto alcun divieto per cui le donne non dovrebbero partecipare liberamente a eventi come assemblee o situazioni in cui è richiesto di esercitare il diritto di voto. Finalmente, confratelli e consorelle

hanno gli stessi diritti e i medesimi doveri. Dunque, anche una donna potrà assumere cariche ivi compresa quella del priore. In Italia questa non è una novità. Infatti, quest'ultima carica è già stata assunta da una donna lo

scorso 16 Agosto a san Severino nella confraternita dedicata a san Rocco. Anche nel nostro sodalizio, che conta numerose consorelle, ha fatto capolino la partecipazione femminile negli ambiti decisionali. Di fatti, nel gruppo dei revisori dei conti è stata eletta una donna, per giunta la più suffragata, dopo una votazione che ha visto per la prima volta come votanti anche le donne. Grandi novità, insomma, che "rinfrescano" i vecchi regolamenti e danno finalmente mescolanza di colore tra i gruppi che guidano le confraternite locali.

A "Tu per Tu" con le Consorelle



Sergio Pignatelli



Le ultime indicazioni dell'Ordinario Diocesano, che hanno stabilito la parità di diritti e di doveri tra confratelli e consorelle, hanno certamente segnato una nuova epoca nei sodalizi confraternali della nostra Diocesi. Nella nostra confraternita, già dalle prime assemblee convocate a valle dell'approvazione del nuovo regolamento, alcune consorelle non hanno fatto mancare la loro presenza, esercitando il loro diritto al voto assembleare sui punti richiesti dall'ordine del giorno. Le abbiamo intervistate, cercando di carpirne le loro emozioni e i loro auspici. Non abbiamo posto domande specifiche ma abbiamo lasciato alla loro spontaneità la libertà di esprimere i sentimenti che hanno voluto esternare e che abbiamo riassunto in questo trafiletto.

L'esordio unanime ha sottolineato con vigore quanto le consorelle bramassero fosse stabilita la parità dei diritti e dei doveri con i confratelli, in modo che la confraternita potesse essere guidata da sentimenti di piena democrazia. Un'aspettativa che, come detto, nutrivano da tempo e che troppe volte era andata disattesa. Alcune consorelle si sono soffermate sul clima assembleare risultato più acceso rispetto alle loro aspettative, soprattutto per la genuina energia usata da chi voleva dimostrare la giustizia delle proprie opinioni. Tutte,



alla fine, hanno poi convenuto che nella diversità di espressione c'è un grande valore da preservare. Una delle paure espresse è legata a quanto potrà risultare complessa la rimozione di una cultura confraternale che per secoli ha visto la sola presenza maschile all'interno di questi organismi. Infine, un auspicio, pervenuto principalmente dalle giovani consorelle: la richiesta di ricevere formazione sul nuovo ruolo che queste consorelle si apprestano ad esercitare. In modo da favorire un'adesione confraternale più consapevole e matura.



CONFRATERNITA DI SANT'ANTONIO
MOLFETTA

XXXII

SACRA RAPPRESENTAZIONE DELLA PASSIONE DI CRISTO

AD 2024

LUNEDÌ 25 MARZO - ORE 19:00
CONCERTO DI MARCE FUNEBRI
CHIESA DI SANT'ANDREA

MARTEDÌ 26 MARZO - ORE 19:00
SCENARIO DELLA CITTÀ VECCHIA

- ULTIMA CENA
- PROCESSO A GESÙ
- VIA CRUCIS
- TESTIMONIANZE SUL GOLGOTA
- PROCESSIONE DEL CROCIFISSO



LA CITTADINANZA È INVITATA IN RELIGIOSO ASCOLTO